

ID 3825



ENI S.p.A.
Divisione Agip
DESI - PIEB

**MARE ADRIATICO - ZONA F
PERMESSO DI RICERCA
F.R23.AG**

Relazione tecnica allegata all'istanza di rinuncia

PIEB
Il Responsabile
L. Colombi

S. Donato Milanese, agosto 1999
Relazione PIEB n°15/99

INDICE



1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO	Pag. 1
2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO	Pag. 2
3 - STATO DELLA RICERCA E VALUTAZIONE MINERARIA	Pag. 4
4 - CONCLUSIONI	Pag. 5

FIGURE

Fig. 1 - Carta indice

1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO

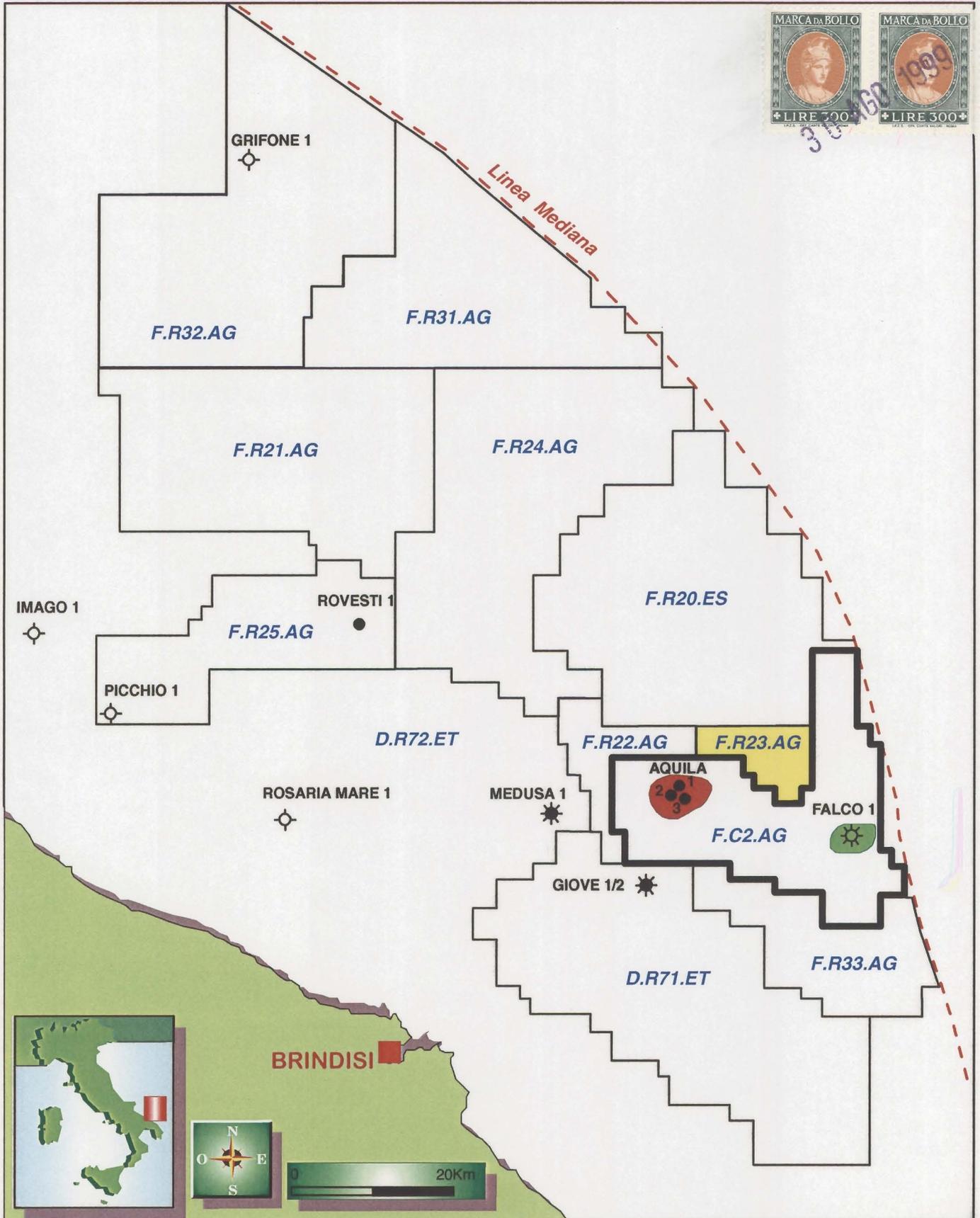


Il permesso F.R23.AG è ubicato nell'Adriatico meridionale (Fig.1) ed è stato conferito il 26.09.1994. L'obbligo di sismica è stato assolto con l'acquisizione nel luglio 1995 di un rilievo 2D di 37 km.

Il termine ultimo di scadenza dell'obbligo di perforazione è al 31.11.1999.

Di seguito vengono riassunti i dati generali del permesso:

Superficie	: 8582 ha
Titolarità	: ENI 100%
Ubicazione	: Mare Adriatico zona "F"
Data di conferimento	: 26.09.1994
UNMIG di competenza	: Napoli
Data pubblicazione decreto	: 31.11.1994
Scadenza obbligo sismica	: 31.11.1995 (assolto)
Scadenza obbligo di perforazione	: 31.11.1999
Scadenza 1° periodo di vigenza	: 26.09.2000



2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO



Nell'Adriatico Meridionale si possono distinguere due principali unità strutturali: la Piattaforma Apula, con caratteristiche di piattaforma carbonatica ed il Bacino Jonico-Albanese, equivalente a quello Umbro-Marchigiano che si sviluppa a Nord, che, dall'Oligocene fino all'attuale, ha caratteristiche di avanfossa.

L'area in oggetto si colloca nella parte centro-occidentale del Bacino Jonico-Albanese, la cui evoluzione geologica inizia con la sedimentazione di tipo continentale nel Permiano (Verrucano/Arenarie di Val Gardena Eq. incontrate nel pozzo Puglia 1) che successivamente verrà interessata dal rifting triassico-giurassico.

Quest'ultimo evento consente che si realizzi la prima grande ingressione marina testimoniata dalle evaporiti triassiche della Formazione Burano e dal Calcarea Massiccio Eq.. In questo contesto paleogeografico si determinano localmente, le condizioni euxiniche che daranno a queste Formazioni le caratteristiche di rocce madri.

Durante il prosieguo dell'apertura tetidea, si generano i trends di alto-bacino lungo le principali direttrici tettoniche transtensive (Gondola, Mattinata, Rovesti) e la sedimentazione diventa di piattaforma carbonatica profonda in corrispondenza degli alti e pelagica nei bacini, testimoniando la lontananza di questo settore dai margini periadriatici biocostruiti. Il ciclo carbonatico termina con la Scaglia Calcarea che si deposita su una vasta area centrale dell'Adriatico Meridionale determinando condizioni di omogeneità paleo-strutturale.

E' la nascita catena dinarica ad Est, per l'effetto dell'orogenesi appenninica, ad interrompere questo scenario e la sedimentazione carbonatica cede il posto a potenti successioni di avanfossa: l'inizio di quest'ultima fase è segnata dalla deposizione delle marne della Scaglia Cinerea (Oligocene Med.-Sup.) e continua con le Formazioni Bisciario e Schlier (Miocene Inf.-Med.).

Nel Miocene Sup. in corrispondenza del margine della Piattaforma Apula, si depositano i calcari biocostruiti delle Formazioni Castro e Porto Badisco mentre, nel Bacino, sedimentano più diffusamente le Formazioni Colombacci e Gessoso Solfifera.



Le fasi parossistiche più recenti dell'orogenesi appenninica, con conseguente spostamento dei fronti dinarici verso occidente, influenzano la storia geologica Plio-Quaternaria di quest'area: le relative litologie sono essenzialmente clastiche e la loro direzione di apporto è sempre dal settore occidentale il che determina un prisma sedimentario di riempimento che si rastrema in direzione Nord-Ovest e che nella parte depocentrale (off-shore albanese) raggiunge spessori maggiori di 8000 m; la serie clastica risulta deformata da un evento compressivo quaternario che la deforma vistosamente in ampie anticlinali.

3 - STATO DELLA RICERCA E VALUTAZIONE MINERARIA



L'interpretazione sismica non ha messo in luce alcuna trappola strutturale nè nella serie carbonatica nè in quella clastica. L'unico elemento che potrebbe avere un significato esplorativo è quello di depositi di età Dogger-Malm (Calcari ad Ellipsactinie e Calcari oolitici) che potrebbero essersi sedimentati ai lati dei paleoalti giurassici che costituiscono elementi regionali molto evidenti del Bacino.

Questo genere di trappole, allo stato attuale della ricerca, oltre a necessitare di una copertura sismica 3D appaiono comunque rischiose per poter essere considerate oggetto di una prospezione petrolifera in quanto tali Formazioni non sono state finora incontrate nell'off-shore, perché gli spessori in gioco sono molto bassi per le alte velocità sismiche di queste litologie e perché i modelli geologici relativi necessitano di ulteriori studi.



4 - CONCLUSIONI

Sulla base degli studi eseguiti la Società scrivente reputa mediamente scarsa la potenzialità mineraria del titolo.

Pur essendo l'area in posizione ottimale rispetto alla supposta migrazione dell'olio dalla parte depocentrale del Bacino Jonico-Albanese le trappole che potrebbero avere trattenuto l'olio sono di difficile individuazione ed altamente rischiose. Inoltre, nell'attuale situazione di mercato ed in considerazione delle potenziali riserve in gioco, risulta non economico proseguire la ricerca nell'area.

Si inoltra pertanto istanza di rinuncia al permesso prima della scadenza degli obblighi di perforazione (31.11.1999).

Preparato da :

LPoerio

Leonardo Poerio

Controllato da :

Sergio Scotti

Sergio Scotti di Minico